



martedì 11 febbraio ore 20.30
mercoledì 12 febbraio ore 20.30

NUOVO TEATRO

diretta da **Marco Balsamo**
in coproduzione con **Fondazione Teatro della Toscana**

**FRANCESCO
PANNOFINO**
(Vincenzo Cantone)

**PAOLA
MINACCIONI**
(Stefania Cantone)

**ARTURO
MUSELLI**
(Tommaso Cantone)

**GIORGIO
MARCHESI**
(Antonio Cantone)

e con **CATERINA VERTOVA** (Nonna)

MINE VAGANTI

uno spettacolo di

FERZAN OZPETEK

e (in o.a.) **Roberta Astuti** (Alba Brunetti), **Sarah Falanga** (Zia Luciana), **Mimma Lovoi** (Teresa),
Francesco Maggi (Andrea), **Luca Pantini** (Marco), **Edoardo Purgatori** (Davide)

scene **Luigi Ferrigno**

costumi **Alessandro Lai**

luci **Pasquale Mari**



prossimo

2019-2020

Come trasporto i sentimenti, i momenti malinconici, le risate sul palcoscenico?

Questa è stata la prima domanda che mi sono posto, e che mi ha portato un po' di ansia, quando ha cominciato a prendere corpo l'ipotesi di teatralizzare *Mine vaganti*. La prima volta che raccontai la storia al produttore cinematografico Domenico Procacci, rimase molto colpito aggiungendo entusiasta che sarebbe potuta diventare anche un ottimo testo teatrale. Poco dopo avviammo il progetto del film e chiamammo Ivan Cotroneo a collaborare alla sceneggiatura.

Oggi, dietro invito di Marco Balsamo, quella prospettiva si realizza con un cast corale e un impianto che lascia intatto lo spirito della pellicola.

Certo, ho dovuto lavorare per sottrazioni, lasciando quell'essenziale intrigante, attraente, umoristico. Ho tralasciato circostanze che mi piacevano tanto, ma quello che il cinema mostra, il teatro nasconde, e così ho sacrificato scene e ne ho inventate altre, anche per dare nuova linfa all'allestimento. L'ambientazione pure cambia. Ora una vicenda del genere non potrebbe reggere nel Salento, perciò l'ho ambientata in una cittadina tipo Gragnano o lì vicino. In un posto dove un coming out ancora susciterebbe scandalo. Rimane la famiglia Cantone, proprietaria di un grosso pastificio, con le sue radicate tradizioni culturali alto borghesi e un padre desideroso di lasciare in eredità la direzione dell'azienda ai due figli. Tutto precipita quando uno dei due si dichiara omosessuale, battendo sul tempo il minore tornato da Roma proprio per aprirsi ai suoi cari e vivere nella verità. Racconto storie di persone, di scelte sessuali, di fatica ad adeguarsi ad un cambiamento sociale ormai irreversibile. Qui la parte del pater familias è emblematica, oltre che drammatica e ironica allo stesso tempo.

Le emozioni dei primi piani hanno ceduto il posto a punteggiatura e parole; i tre amici gay sono diventati due e ho integrato le parti con uno spettacolino per poter marcare, facendone perfino una caricatura, quelle loro caratteristiche che prima arrivavano alla gente secondo le modalità mediate dallo schermo. Il teatro può permettersi il lusso dei silenzi, ma devono essere esilaranti, altrimenti vanno riempiti con molte frasi e una modulazione forte, travolgente. A questo proposito, ho tratto spunto da personali esperienze. A teatro non ci si dovrebbe mai annoiare. Sono partito da questo per evitare che lo spettacolo fosse lento. Ho optato per un ritmo continuo, che non si ferma, anche durante il cambio delle scene. Qui c'è il merito di Luigi Ferrigno che si è inventato un gioco di movimenti con i tendaggi; anche le luci di Pasquale Mari fanno la loro parte, lo stesso per i costumi di Alessandro Lai, colorati e sgargianti. Ho realizzato una commedia che mi farebbe piacere andare a vedere a teatro, dove lo spettatore è parte integrante della messa in scena e interagisce con gli attori, che spesso recitano in platea come se fossero nella piazza del paese e verso cui guardano quando parlano.

La piazza/pubblico è il cuore pulsante che scandisce i battiti della pièce.

(Ferzan Ozpetek)

**** 2 David Di Donatello** 5 Nastri D'Argento** 4 Globi D'Oro**

****Premio Speciale della Giuria al Tribeca Film Festival di New York**

****Ciak D'Oro come Miglior Film**

durata spettacolo: 110 minuti più intervallo